

FONDAZIONE A.R.C.A.
EVENTI

Giorgio Mercuri

MOSTRA "IL PANE NOSTRO"



FONDAZIONE
ARCA
Autismo Relazioni Cultura e Arte
ONLUS

si ringraziano:



cantina
dei colli
ripani



ristorante cucina
ramaloi



Bevi
Zoccolini



L'artista senigalliese Giorgio Mercuri realizza, paesaggi ispirati alla campagna marchigiana. I suoi dipinti (20x20 | 30x30 | 40x40 | 15x20) sono realizzati, pensando al tema del pane. Le ragioni della mostra sono da ricercarsi nell'attualità di alcune parole dei Fioretti di San Francesco che sono stati scritti nelle Marche. La spiritualità di San Francesco può rilanciare il rapporto armonioso dell'uomo con la natura. "Il pane nostro" rimanda alla tradizione biblica e alla preghiera cristiana e si riferisce, anche, all'idea di nutrimento con cui alimentiamo il corpo. Nella tradizione francescana, che costituisce un elemento fondamentale ed insostituibile del patrimonio e dell'eredità spirituale e culturale regionale, sono particolarmente sentiti e vissuti gli aspetti della condivisione dei beni, la povertà e la fraternità non solo con gli uomini, ma con tutto il creato: San Francesco chiamava fratello e sorella tutte le creature e tutti conoscono il suo celeberrimo Cantico delle Creature / Laudato sii mio Signore! Di tutto questo possiamo trovare spunti ed echi nelle opere di Mercuri che ci hanno appunto fornito lo spunto per queste essenziali riflessioni. È noto infatti che l'arte attinge dall'inesprimibile e dall'ineffabile: le opere esposte raccontano il tema del pane e del paesaggio marchigiano trasfigurato di luce o in desiderio d'amore. Grazie a Fondazione A.R.C.A. e al suo SpazioArte che il Mercuri viene lanciato in maniera più capillare e proficua facendolo conoscere in tutta la Regione e non solo dove l'allestimento è basato sull'armonia delle forme e dei colori proposti dalla Regione Marche, dove la montagna e le colline dolci arrivano quasi fino al mare. Le forme del quadro nascono dall'osservazione diretta del paesaggio che viene trasposto in pittura. Gli effetti cromatici, che si possono vedere nei quadri, sono da considerare come fenomeniche rilevabili attraverso i sensi.

Nei primi anni Ottanta, questa tecnica voleva sottolineare che la pittura astratta non rimandava ad altro che a se stessa ed era portatrice di un valore intrinseco ed autonomo. Mercuri può essere considerato un esponente della corrente Colour-field painting, che fonda la sua poetica non solo su un processo di astrazione, bensì, piuttosto, sul diretto impegno dei concreti elementi figurativi di superficie, linea volume, spazio e colore.

FONDAZIONE A.R.C.A. EVENTI

in
collaborazione
con:



Il colore, che predomina nella rete internet, grazie alle fotografie e alla grafica, attira subito l'attenzione dell'argonauta facendolo soffermare sui particolari; e le moderne tecnologie hanno, inoltre, alimentato il processo di trasformazione delle immagini. Attraverso i colori Giorgio Mercuri ha voluto imitare alcuni effetti creativi delle fotografie in qualche suo dipinto. Gli effetti di forma e colore furono oggetto di studio, anche, da parte degli esponenti dell'Op art che influenzarono il design degli anni Cinquanta e Sessanta. La grande lezione di Victor Vasarely è stata utilizzata da Giorgio Mercuri nell'intima visione del suo territorio si origine: le Marche, terra che non si stanca di dipingere. Egli identifica, inoltre, lo spazio per mezzo della prospettiva utilizzata dai pittori del Quattrocento. Del resto, osserva, Lorenza Mochi Onori; "Giorgio Mercuri, rielabora gli spazi colti e geometrici del paesaggio marchigiano, parte integrante del nostro essere, in una riflessione razionale ed astratta, che pure non prescinde dal senso cosmico della natura". Giorgio Mercuri si è posto, invece, l'obiettivo di creare degli effetti cinetici per rendere più viva la campagna marchigiana. L'enfasi posta, però, sul valore autonomo del colore, che sta alla base delle loro opere, non è inedita, poiché già negli anni Trenta questo principio era già evidente nell'arte di Van Doesburg, esponente del movimento De Stijl, nonché nel funzionalismo della Bauhaus, che negli anni Cinquanta si diffuse negli Stati Uniti soprattutto grazie all'insegnamento di Josef Albers. Le ricerche analitiche sul colore sono il vero tema pittorico del Colour-field painting di Giorgio Mercuri in cui il colore non rappresenta, secondo le parole di Albers, un completamento della forma, bensì il vero traguardo dell'attività artistica. Il colore dà vita ad una serie di interazioni, che nel pensiero dell'artista, sono rappresentazioni della spazialità tra colori e territorio. Mercuri si riferisce, anche, agli artisti della hard edge quali Frank Stella, Kenneth Noland e Ellsworth Kelly, pur conservando una propria autonomia nella proposta artistica. In tal senso, i dipinti sono immagini, e quindi, secondo la concezione dell'artista, più vicine alla realtà, in quanto penetrano effettivamente lo spazio reale. Grazie alla Fondazione A.R.C.A.-Onlus, e in particolare grazie ad uno dei suoi fondatori, Leonardo Pambianchi, Giorgio Mercuri ha ampliato il suo "esserci nelle Marche" in e out secondo la simile poetica di Mario Giacomelli che così Michela Vanon citava: "... paesaggi ruvidi e puri, spogli di accenti naturalistici, con le loro incantate, geometrie ..."

A cura di Andrea Carnevali e Francesca Pongetti